Anno VI. TORINO, Martedì 18 GIUGNO 1872 Num. 168.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dove essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 18 GIUGNO 1872.

ITALIA

Firenze, 16. — Qualche tempo fa fu colto alla stazione di Firenze un architetto impiegato all'ufficio tecnico del Municipio di Roma, che viaggiava con un biglietto di deputato; si riconobbe che quel biglietto apparteneva all'on. S. M., deputato delle provincie meridionali.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. 828), dell'11 aprile, con cui è approvata la nuova pianta del personale del R. Istituto tecnico superiore di Milano.

2. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di primavera* 1872.

Seduta pubblica del 17 giugno.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

La seduta è aperta alle ore 8 1/2 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Villa T. chiede che si prenda atto della sua dichiarazione, che cioè ove si fosse trovato presente alla seduta in cui si deliberò la vendita dei molini, avrebbe dato voto negativo.

L'ordine del giorno reca:

Formazione d'una nuova Piazza d'Armi, fabbricazione dell'area attuale.

Si dà lettura delle deliberazioni della Giunta già da noi riferite nel nostro numero di ieri.

Sindaco comunica al Consiglio una lettera con cui il cons. Gay di Quarti, scusando la sua assenza, causata da ragioni di famiglia, dichiara che avrebbe dato voto favorevole alla fabbricazione dei portici da un solo lato del protendimento del Corso a Piazza d'Armi.

Avverte quindi essersi ricevuto un ricorso di 1050 abitanti del borgo San Salvario, il quale era già stato per cura de'firmatari diramato ai consiglieri. Lo scritto parvegli redatto in termini così poco convenienti, che non ardisce darne comunicazione; tuttavolta ove si richieda, se ne darà lettura quantunque esso sia insultante verso una parte del Consiglio.

Nessuna istanza essendo fatta per tal lettura, si apre la discussione generale sui progetti riflettenti la Piazza d'Armi.

Valperga di Masino crede che si debba deliberare sulla questione della fabbricazione dell'attuale Piazza d'Armi prima di trattare della formazione di una nuova.

Sindaco non dissente ma osserva che parve più logico il far precedere la deliberazione sulla formazione della nuova piazza, dacchè non si potrà aver pieno e libero possesso della piazza attuale e facoltà di disporne se non quando siasi provveduto alla creazione di un nuovo campo di manovre.

Valperga di Masino replica parergli invece più logico il sistema da lui proposto, dacchè non saprebbe a qual criterio di voto attenersi se si trattasse di formare una piazza nuova prima che sia definito quello che si potrà fare dell'antica.

Lavini osserva essere questione complessa; votandosi la formazione di una nuova piazza non si fa altro che dar nuova sanzione alla massima già solennemente adottata di destinare alla fabbricazione la piazza attuale: il progetto in cui questa massima si concreta non riguarda che le modalità di esecuzione. Per ciò non v'ha ragione alcuna di modificare l'ordine della discussione e dee mantenersi quale fu formolato.

Sindaco ricorda come il Consiglio nell'ordine del giorno votato in una seduta del passato gennaio sancisse formalmente la massima che l'attuale Piazza d'Armi si destinasse a costruzioni. Questo voto toglie ogni dubbio che possa la deliberazione sui modi di esecuzione menomamente influire sul voto concernente la creazione di una piazza nuova.

Antonelli. La Piazza d'Armi è un tesoro che non si dee sprecare: sta che siasi proclamato che deve consacrarsi a costruzioni, ma non è men vero che non è ancor giunto il tempo opportuno a tal impresa. In giornata non è grande il bisogno di fabbricazioni nuove e perciò dalla cessione di Piazza d'Armi non si potrà ottenere tutto quel frutto che certamente si otterrà quando quel bisogno si faccia realmente sentire. In allora se ne potrà forse ricavare tre o quattro milioni.

Ricorda diffusamente tutte le ragioni da lui esposte allorchè dal cons. Favale venne fatta la prima proposta di fabbricare sull'area di Piazza d'Armi, ragioni che più non reggono dacchè quella proposta fu in massima adottata dal Consiglio. Spiega come non a villini dovrebbe destinarsi ma bensì a grandiosi monumenti pubblici. Ammette volentieri la massima sancita, come da tutti viene ammessa, ma vorrebbe che si procrastinasse nel prender impegni, calcolando che l'utile che si potrà avere ora non riescirà paragonabile a quello che a tempo più opportuno si ricaverà dalla vendita dei terreni. Accennando al ricorso sporto da abitanti di borgo S. Salvario osserva che delle manifestazioni dell'opinione pubblica convien tener conto anche quando si facciano, come è il caso presente, in termini sconvenienti e ciò perchè non crede che la stampa interpreti sempre a dovere i desiderii dei più, nè che si dimostri sempre imparziale. Parla della necessità di formare un piano generale delle opere a compiersi onde riescano ripartite in modo che tutte le parti della città abbiano giovamento dalla loro esecuzione. Propone che si sospenda ogni deliberazione sulla pratica, rinviandola a tempo meglio opportuno.

Ara dice che quantunque chiamato a far parte della Commissione, dovette declinare l'incarico per ragione d'uffizio e di occupazioni, e quindi non prese parte alcuna alle deliberazioni di essa.

Ponza di San Martino deplora di non essere stato presente allorchè il Consiglio deliberò la massima di fabbricazione della Piazza d'Armi, dacchè avrebbe potuto far notare come inopportune riescano le deliberazioni di massima che creano vincoli e pongono le Amministrazioni fra non preveduti imbarazzi. Si disse che fu presentato un ricorso redatto in termini così poco rispettosi, che non si credette poterlo leggere al Consiglio. È deplorabile che cittadini i quali ricorrono ai loro rappresentanti, non li rispettino, e che chi è eletto dal popolo non trovi deferenza in chi lo elesse col proprio voto. Non crede però che la mancanza di forma di un ricorso sia ragione bastante per ricusarsi al prenderlo in esame.

Che la Piazza d'Armi debba destinarsi a fabbricazione è fuor d'ogni dubbio, dacchè le condizioni di Torino portano necessariamente all'ampliamento della città, ma havvi una questione della quale conviene pure preoccuparsi.

Molti cittadini, facendo a fidanza sull'impulso dato alle costruzioni in alcune parti della città, v'impegnarono cospicui capitali. La forza delle circostanze fece sì che molte di queste fabbricazioni rimasero incompiute e che le speculazioni volsero a male. Ora decretando la fabbricazione di Piazza d'Armi si viene a spostare l'avviamento della fabbricazione dalle località in cui prima furono chiamati gli speculatori e quasi si viene a mancare in loro danno ad un affidamento sul quale facevano calcolo. Questa è questione da esaminarsi onde si sappia che degl'interessi di tutti il Consiglio sa tener buon conto.

Il cons. Antonelli disse non creder opportuno il tempo per l'alienazione de' terreni ed osservò confortarlo in tale idea la pochezza delle offerte. Convenendo in tal opinione l'oratore propone che anzitutto si dia impulso alla fabbricazione ne' borghi ove già fu cominciata e che per la vendita di Piazza d'Armi si aspetti, senza correr per le poste, che si presenti favorevole l'opportunità.

Favale nota come le deliberazioni di massima siansi più d'una volta riescite opportunissime al Consiglio stesso. Con esse si decide sull'essenza della questione, mentre sui particolari di essa si riserba deliberare in discussione sull'esecuzione pratica.

Mercè questo sistema che il Consiglio più d'una volta approvò, e che è quello appunto che seguesi nelle Camere inglesi colle tre letture, si dà agio alla pubblica opinione di manifestarsi e possono raccogliersi e concretarsi tutti i particolari che servono a formare un concetto complessivo, il migliore che sia possibile.

Le ragioni che tre mesi or sono persuadevano al Consiglio di adottare la massima della fabbricazione della Piazza d'Armi non sono punto mutate e tuttora sussistono: di più l'opinione pubblica diede piena approvazione al principio dal Consiglio sancito. Si disse esservi in altre parti della città fabbricazioni cominciate e non compiute, vuoti a riempirsi, ma se questi vuoti, se queste lacune di 50, di 100 metri tra casa e casa esistono, lo si deve unicamente alle esagerate pretese dei proprietari de' terreni, tenacissimi ne' prezzi quando vedevano con insistenza richiesta la cessione del terreno loro. Ora quando si rinvii ad epoca indeterminata la fabbricazione di Piazza d'Armi, si riuscirà appunto a favorire il monopolio di que' proprietari e ad accettare una speculazione che ridonda a danno dello ampliamento della città. Si affermò che per terreni adiacenti a Piazza d'Armi si chiedono somme altissime: ma non si osservò che il terreno si paga a carissimo prezzo solo allorquando non essendo la costruzione vincolata puossi trarre dall'area di terreno il maggior utile possibile, impiantandovi case a caserma e non edifizi che abbelliscano la città e ne tolgano la monotonia.

La questione sospensiva, la proposta di procrastinare e di aspettar tempi più opportuni non possono accettarsi, dacchè fin tanto che insoluta pende la questione della fabbricazione di Piazza d'Armi, le opere di costruzione in qualsiasi punto di Torino rimarranno paralizzate con danno innegabile dello sviluppo della città e dell'incremento della sua popolazione. Il risultato del censimento dimostrò come, malgrado il trasporto della sede del Governo, la popolazione di Torino ebbe non lieve aumento: questo sviluppo, quest'incremento non si arresteranno al certo poichè ora appunto ci soccorreranno molti nuovi elementi di prosperità. Hanno ancora a venire i frutti della ferrovia di Savona, della ferrovia ligure, del canale della Ceronda, dei molteplici stabilimenti industriali che per ogni dove vanno impiantandosi, e da tutti questi elementi verrà necessariamente uno sviluppo ben superiore ancora a quello che in sei anni di prime prove d'una nuova vita abbiamo potuto ottenere. Un voto sospensivo, un dubbio sull'opportunità, anzi sulla necessità di fabbricare la Piazza d'Armi riescirebbe a far supporre che il Consiglio non abbia fede nell'avvenire della città ed è questa una supposizione che avrebbe le più fatali conseguenze, la fiducia nell'avvenire essendo il principale elemento per riescire.

Valperga di Masino crede che la manifestazione dell'opinione favorevole alla fabbricazione di Piazza d'Armi fu piuttosto provocata che spontanea. La Commissione disse essere necessario provvedere alla scarsità di alloggi, ma non risulta punto che tale scarsità si lamenti poichè ove realmente esistesse le fabbricazioni già cominciate si compierebbero e facilmente troverebbonsi aree di men caro prezzo che non abbiano a risultare quelle di Piazza d'Armi. La Commissione disse essere sentita la necessità di somministrare alle persone agiate il mezzo di procurarsi una specie di villeggiatura nella cerchia della città, ma confrontando il ricavo che si avrà dai terreni vincolati a fabbricazione di villini con quello che da essi si otterrebbe se libera fosse lasciata la fabbricazione, si trova che il Municipio avrà un minor ricavo di circa un milione di lire. In altri termini si viene alla conclusione che il Municipio regalerà un milione agli agiati perchè fabbrichinsi villini. Questo non può ammettersi e quando la necessità di alienare la Piazza d'Armi fosse ben dimostrata non vi si potrebbe procedere altrimenti che mercè l'asta pubblica ed alle condizioni solite. Ma questa necessità non è fuor provata mentre invece è provato che havvi vantaggio a mantenere l'attuale piazza, la quale, come diceva il compianto Sommeiller, è il serbatoio d'aria buona, un ameno e saluberrimo luogo di passeggio.

Però conviene che la questione si studii e per ciò fa istanza perchè avendo fede nell'avvenire di Torino ammette che la necessità che ora non esiste possa fra qualche anno palesarsi.

Il Municipio favorisca intanto le costruzioni ove già furono cominciate, scemando l'aggravio della cessione di terreno per le vie che debbonsi fare dai proprietari frontisti, cercando di modificare il piano d'ingrandimento in modo che si abbia un tracciato di vie di andamento razionale che servano di comunicazione invece di quelle ampie e troppo numerose strade che mettono tutto, in linea retta, alla cinta daziaria, e che rimangono in tracciamento. Conchiude appoggiando la proposta sospensiva.

Lavini. Le migliorie o mutazioni del piano d'ingrandimento non sono punto impedite dalla fabbricazione di Piazza d'Armi. Non supponeva possibile che si avesse a riporre in discussione una massima già votata dal Consiglio e vide con meraviglia che a questo tendono appunto i discorsi dei cons. Antonelli, San Martino e Masino. La discussione fu così sviata e portata fuor del suo terreno.

Si disse che la fabbricazione di Piazza d'Armi troncherebbe le speranze di quanti intrapresero costruzioni fidando nel piano d'ingrandimento. Ma queste costruzioni fecero sosta ed il lasciar ancora insoluta la questione di Piazza d'Armi non farebbe che paralizzarle sempre peggio e rendere ognor più persistenti le difficoltà che elevansi tra costruttori e proprietari di terreni. Disse il cons. Antonelli non opporsi alla fabbricazione della piazza, ma volerla destinata a pubblici edifizi e rinviata la cessione dei terreni all'epoca in cui se ne potrà trarre maggior ricavo, ma quest'epoca è incerta e non conviene per la speranza di un ottimo di là da venire sacrificare il meglio che è certo e presente, nè conviene trascurare gli interessi particolari che per il loro numero e moltiplicità diventano interessi realmente e sostanzialmente generali. Ora a questi ben si provvede dacchè la fabbricazione della Piazza d'Armi favorirà la diminuzione dei prezzi delle pigioni la cui carezza è cotanto lamentata. Ragione di dilazione non può quindi ammettersi.

La proposta di cedere i terreni in appalto, toglie ogni dubbiezza, postochè con tale sistema essi cedonsi a chi ne offra miglior prezzo, pur sottoponendoli all'esecuzione delle condizioni tutte dalle quali dipende che il nuovo quartiere riesca splendido abbellimento della città. Le deliberazioni di massima non sempre giovano, ma nel caso concreto ben fece il Consiglio ad adottare una massima che è la base su cui istituire un lavoro che senza di essa riescirebbe senza scopo e senza risultato. Tempo, denaro, studi e fatiche sarebbersi invano consumati se fossersi presentati progetti prima di una deliberazione che poteva essere contraria alla fabbricazione. La Giunta e la Commissione proponendo la costruzione a villini di parte della piazza, adottarono il sistema che risolve tutte le difficoltà che contro al destinarla a fabbricazione si potevano addurre. Esso è infatti il solo sistema che favorisca l'incremento della città senza punto paralizzare le costruzioni che possono farsi in altri punti della città.

Ciò posto, non si dilazioni, ma anzi si affretti il più che sia possibile l'opera. Il progetto risponde ai desiderii di tutti, anche di coloro che non vogliono incagliata la libera fabbricazione. Il Consiglio faccia richiamo al voto di massima da lui dato e approvi il progetto.

Pomba non crede vi sia necessità di nuove costruzioni e propende per il voto sospensivo.

Villa T. Dopo il voto dello scorso gennaio non è più possibile il discutere sulla convenienza di dare e di dar subito la Piazza d'Armi alla fabbricazione. Sopra quel primo voto non si può rinvenire e l'unica cosa cui il Consiglio deve attendere ora è di investigare se gli studi fatti, se le proposte formolate si possano approvare ed in conformità di esse vendere i terreni.

Il segno per cui si può francamente asserire se siavi o no bisogno di costruzioni nuove e se l'Amministrazione comunale assecondi un reale bisogno o artifiziosamente lo crei, sta nella ricerca e nell'offerta della merce.

È convinto che i prezzi assegnati come minimo d'offerte per i diversi lotti sieno di troppo inferiori a quelli che corrono sulla piazza.

Ne' migliori lotti si fissò il prezzo di L. 20 il metro quadrato, mentre la media dei prezzi d'ogni metro quadrato di terreno è di 40 a 45 lire, media che pur comprende il terreno non fabbricabile, cioè tutta la zona che circonda la costruzione e che deve servire ad uso pubblico. E nei calcoli della Commissione questa zona non fu contemplata. Appoggiò allora la proposta di favorire la fabbricazione libera che dà maggior ricavo ai capitali ed aumenta il valore del terreno. Con tutto ciò non è persuaso che l'asta debba far nascere una gara che porti il prezzo di essi al livello di quello che comunemente si pratica e ciò appunto perchè non essendovi bisogno reale, non c'è ricerca della merce, la quale, gettata in massa sul mercato, non può che scapitare.

Accetterebbe tuttavia il progetto, ma con un emendamento che stabilisca maggior livello ne' prezzi o che determini che s'indugierà la vendita de' terreni fintantochè, mercè la concorrenza, se ne possa ritrarre un prezzo eguale al loro valore reale. Altrimenti si spreca parte del patrimonio a favore di pochi speculatori.

Si propone che l'area destinata a villini non possa essere frazionata, e questo provvedimento gioverà alla buona ed elegante costruzione, ma converrebbe pure assicurarsi se vi sia chi accetti le basi di contratto fissate onde non avvenga il danno che, mancando i concorrenti, si abbia inutilmente fatta la spesa di una seconda Piazza d'Armi.

L'Autorità militare rifiutò i terreni offertile al di là della Dora, adducendo essere in ubicazione malsana: non si sa capire come questa località posta in immediata vicinanza di popolatissimi borghi sia tanto malsana da non poter neanche servire per un campo di esercitazioni militari. È questo un appunto che conviene appurare, dacchè, se fosse fondato, come non crede, il Municipio dovrebbe d'urgenza prendere tutte le misure igieniche atte a tutelare la salute pubblica in luoghi ove lasciò costrurre case ed ove promosse la fondazione di opifizi.

Egli pare fuor di dubbio che l'autorità militare quando avesse dovuto pagare del proprio i terreni della nuova piazza sarebbe andata più a rilento nell'accettare l'idea dell'insalubrità di quei terreni, è pur fuori di dubbio che non dovendo sottostare a dispendio alcuno preferirebbe sempre le località più amene, più scoverte di Porta Susa. Ma pel Municipio lo scegliere l'una piuttosto che l'altra località importa una differenza di spesa di 400[m. lire. Questa è considerazione che deve persuadere a far sosta ed a sospendere ogni deliberazione. Oltre alla questione di finanza convien pure osservare che quel poligono irregolare che si destinerebbe alla Piazza d'Armi verso Porta Susa è in località in cui dovrà necessariamente prender sviluppo la fabbricazione.

Inoltre si ha a ritenere che non facili saranno gli accordi definitivi con i molti interessati: troppo sovente gli accordi preliminari non servono che a preparare lotta più accanita e resistenza più fiera. Conchiude chiedendo che i prezzi dei lotti di Piazza d'Armi si alzino sino al loro corrispondere ai prezzi ordinari dei terreni fabbricabili; che si risolva la questione della Piazza d'Armi, indagando se sussista l'appunto mosso dall'autorità militare, e si riconosce sussistente si nomini una Commissione la quale segnali tutti i provvedimenti adatti a mettere quella località in condizioni igieniche tali che possa essere accettata per campo di Marte.

Davicini appoggia la proposta di sospensione allegando che la Commissione stessa che ebbe incarico di far studi e formolar proposte fu imbarazzata, tanto più per i dissensi sorti in seno di essa.

Sindaco dichiara che non vi furono dissensi.

Davicini. Vi fu almeno quello della fabbricazione di un solo o due ordini di portici. Nota che col capitolato proposto il Municipio si lascia gravemente vincolare nella soverchia delimitazione dell'altezza delle case e della distanza che deve separare alcune di esse da opifizi militari. Osserva che la parte di Piazza d'Armi destinata alla fabbricazione libera è quella che è men bene situata e pur tuttavia le si fanno condizioni più onerose di quelle imposte alla parte destinata a villini che è assai meglio situata.

Per queste ed altre ragioni chiede che la pratica si rinvii per nuovi studi ad una Commissione la quale dovrà aggregarsi quattro persone estranee al Consiglio, onde avere una più sincera espressione dell'opinione pubblica.

Favale. Il cons. Masino non crede che il Municipio debba fornire il terreno per la co-

---

(55) (Vedi n. 167)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XV.

Sventuratamente, come dicevamo, la Caterina, partito Bastiano, quando appunto Delfina aveva maggior bisogno di essere sorvegliata, ammalò e non le fu più possibile uscire ad accompagnar la figliuola. Questa, per un po'di tempo, rimase in casa presso alla mamma, poi cominciò a sbadigliare, a diventar di cattivo umore, a lamentarsi di tutto, finchè giunse a dire spiattellatamente che a star così rinchiusa ella ci soffriva della salute, e che inoltre assai le doleva perdere così tutto il tempo che aveva consumato andando a scuola per l'addietro, il qual tempo, insieme alla fatica, dov'essa non continuasse allo studio, poteva proprio dirsi inutile, e tante cose che decisero di subito la povera Caterina a rimandare a scuola la giovanetta, e rimanersene piuttosto ella sola in casa tutto il giorno; chè qualunque sacrifizio era nulla per la buona madre affine di veder lieta ed in salute la sua Delfina.

Aveva voluto la sfortuna di quella povera famiglia che a curare la Caterina fosse chiamato il dottor Macchia: e questi, interrogato dalla madre di Delfina, aveva ricisamente asserito che la mancanza di moto in quell'età, il rimaner chiusa così tutto il giorno in un ristretto ambiente a custodia d'un'inferma, avrebbero senza fallo nociuto alla fanciulla, e che a ciò appunto dovevano attribuirsi i cambiamenti che si notavano in essa di umore, di aspetto, e la pallidezza e la mancanza d'appetito. Caterina, pensandoci e ripensandoci, non trovò miglior rimedio fuor quello di far accompagnare Delfina da qualcun altro, così che potesse riprendare il suo primitivo modo di vita; e questo qualcheduno ella pensò che poteva esser benissimo una casigliana, povera vecchia donna, che abitava una soffitta precisamente al di sopra del loro piccolo quartiere e che viveva, con quali miseri guadagni pensate voi, accendendo candelotti per voto alla Madonna della Consolata, vendendo que' certi pezzetti di stoffa con su impressa una sacra immagine, che si dicono abitini e rosarii, ed andando a vegliare ammalati. Era povera; la Caterina nei limiti de' suoi mezzi aveva fattole un po' di bene, ed essa s'era industriata ad essere utile alla Caterina; pareva onestissima, e con poco di compense sollecitamente, appena la inferma gliene fe' cenno, accettò l'incarico di accompagnare Delfina andando e tornando dalla sua scuola.

Se fosse stato consultato, vivamente a ciò si sarebbe opposto il permaloso e sospettoso Tonio, il quale, senza però che egli ne sapesse dire una buona ragione, aveva molta antipatia e diffidenza di quella Veronica così servizievole e tanto entusiastica ammiratrice di Delfina. Ma di chi non sospettava e non diffidava quel benedetto ragazzo che vedeva ombre e minaccie e pericoli in ogni cosa, da tutte parti, che supponeva triste intenzioni in tutti, che aveva preso in uggia perfino quel caro, buono, allegro, complimentoso dottor Macchia, il quale in poco di tempo aveva saputo mettersi così bene in grazia della Caterina, che solamente al vederlo, al sentirne la risata di buon umore che ne annunziava la venuta, ella confessava sentirsi già meglio? e sì che il contegno del bravo dottore era pur tale da non eccitare la menoma ombra di sospetto anche nel più geloso degli amanti. A Delfina concedeva la minore attenzione possibile che si conciliasse con quella cortese gentilezza di maniere che gli era abituale; ed anzi, poichè la giovanetta ebbe ripreso ad uscire, quasi sempre il medico faceva le sue visite alla Caterina nelle ore in cui Delfina era assente.

Ma Tonio non fu menomamente consultato intorno a quel proposito di affidare alla Veronica l'ufficio di accompagnare la ragazza; e quando, saputo ciò dalla Caterina, egli se ne mostrò scontento, e tentò di fare delle obbiezioni, la buona donna, mezzo scherzando, mezzo indispettita davvero, gli disse che era proprio incontentabile, che per soddisfarlo, lui, avrebbe bisognato mettere quella povera Delfina sotto una campana di vetro e lasciarvela intisichire. Tonio non disse più nulla, si impose anzi fra sè, e con dispetto concentrato, che non avrebbe mai più detto nulla, ma non sentì dileguarsi i suoi sospetti, o per dir meglio quelle vaghe apprensioni, quegl'incerti presentimenti di male che lo tormentavano. Accompagnare egli pure Delfina colla Veronica, dopo le parole risentite avute colla ragazza, non ci pensò neppure; ma invece ben si promise che molte

struzione di villini; attenendosi a tal norma, terrebbe invenduto il terreno che possiede e nuocendo all'interesse dell'amministrazione, nuocerebbe a quello della popolazione col limitare lo sviluppo della fabbricazione. Il consigliere Villa esaminò i prezzi di vendita dei terreni e mise in dubbio che il Municipio possa esporli in vendita a prezzi minori di quelli che generalmente si praticano. Ora il dubbio non regge, il Municipio ha pieno diritto di ciò fare quando ne ritrae utile certo e quando vende per favorire un interesse generale. Tutte le città progrediscono, si abbelliscono, promovono opere di generale utilità: se noi non seguitiamo questo impulso cadremo in decadenza. Questi appunti del cons. Villa riescono nuovi ai suoi colleghi i quali non si accorsero mai nelle sedute della Commissione che tra lui e loro corresse questo dissenso. Del resto non reggono a serio esame. Chi ha solo la proprietà di qualche centinaio di metri quadrati di terreno può sperarne ed ottenerne un alto prezzo, dacchè in misura della entità minore d'acquisto, più grande è il numero di coloro che vi possono concorrere.

Ma chi ha a vendere gran quantità di terreni, chi offre ai concorrenti una massa di oltre 300 mila metri quadrati, si trova in condizione ben diversa e deve attendersi che l'offerta sua produca ribasso e non mai rialzo. Se devesi aspettare che quei 300 mila metri quadrati si vendano al prezzo a cui da un privato venderebbonsi 1000 metri quadrati, Piazza d'Armi non sarà venduta per tutta la eternità. Dicono che quei terreni valgono non 20 ma 40 lire per ogni metro; se così è l'incanto adeguerà il prezzo di vendita al valore reale. Si volle pure contestare il bisogno di nuove costruzioni, ma questa è questione già risolta dal voto del Consiglio, e dallo stesso consigliere Davicini che fu tra i primi a presentare proposte per l'attuazione della massima votata. E prima di quel voto e dopo, fecersi offerte e proposte; e quando serie Società con opportune garanzie vengono a domandare lo acquisto di questi terreni non solo, ma propongono di spendervi parecchi milioni per coprirli di fabbricati in breve periodo di anni, non mi pare che debba esservi più dubbio alcuno sulla necessità di estendere la fabbricazione, poichè certo queste Società non arrischierebbero sì considerevole capitale se non fossero profondamente persuase che le nuove costruzioni troveranno prontamente un numero corrispondente d'inquilini.

Villa T. per un fatto personale asseverà aver dichiarato in seno alla Commissione di essere avverso al sistema di gettare in vendita tutta la massa dei terreni: i signori che vogliono palazzine le paghino. Insiste per i proposti emendamenti circa l'aumento dei prezzi di vendita e sulle investigazioni a farsi nella località designata per la piazza d'armi oltre Dora.

Antonelli osserva come nei paesi nostri, ove molto divisa è la proprietà, poche sono le fortune colossali, e che pochissimi saranno coloro che vorranno a caro prezzo crearsi un parco in località che non tarderà a mutare indole e parvenza, dacchè la stessa Commissione ammise che la vita de' villini si potesse limitare a trent'anni.

Scorsi questi, sarà lecito l'alzar piani, il far aggiunte che muteranno affatto le condizioni e quindi la destinazione delle palazzine e del loro quartiere. Insiste ancora, riassumendo le questioni già addotte, perchè ogni deliberazione sul modo e sulle condizioni di vendita si rinvii a tempo più opportuno.

Benintendi, rispondendo al cons. Davicini dichiara che in seno alla Commissione non vi fu mai sostanziale dissenso all'infuori di quello riflettente la costruzione de' portici. Egli votò in Consiglio contro la proposta di fabbricazione della Piazza d'Armi: chiamato a far parte della Commissione, credette dover suo l'obbedire alla maggioranza. Ammette la sospensione per quanto concerne la formazione della nuova Piazza d'Armi, ma respinge assolutamente la proposta del cons. Antonelli per la dilazione della vendita di terreni destinati alla fabbricazione.

Davicini risponde al cons. Favale che nell'opuscolo in cui formulò la proposta per la cessione de' terreni, dichiarò a lettere cubitali che non credeva che esistesse necessità di fabbricazione: la sua proposta più che a concretare una speculazione, mirava a suggerire i mezzi di menomare i mali che dalla massima adottata potevano nascere. Opina col cons. Villa che gli opulenti se vogliono agi maggiori, li paghino, e che i favori si debbano fare solo a chi poco o nulla può.

Arnaudon propone che si rinvii ad altra seduta il seguito della discussione.

Sindaco mette ai voti tale proposta, avvertendo che rimarrà impregiudicata ogni questione.

Arnaudon, senz'altra spiegazione, dichiara di ritirarla.

Sindaco mette ai voti la proposta sospensiva del cons. Antonelli.

Non raccoglie che pochissimi voti. È respinta dal Consiglio.

Pomba fa istanza perchè si rinvii la pratica alla Commissione, con incarico di fare nuovi studi, tenendo buon conto delle osservazioni fatte dai varii oratori.

Sindaco osserva che questa proposta non è che una riproduzione in altri termini della proposta del cons. Antonelli: tuttavia la sottoporrà al Consiglio.

Il Consiglio la respinge, non essendosi pronunziati in favore di essa che tre consiglieri.

La seduta è sciolta alle 10 3/4.

Adunanza ferrovie romane. — Sappiamo che per intelligenze passatesi fra la Direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia e quella delle strade ferrate romane, sarà accordato, sì per l'andata che pel ritorno, la facilitazione del 50 per cento sul prezzo del biglietto, agli azionisti che si recheranno ad assistere all'adunanza generale che terrà quest'ultima in Firenze il giorno 26 del corrente mese, con che i medesimi esibiscano al capo della stazione di partenza la rispettiva carta d'ammissione loro rilasciata da questo stabilimento della Banca Nazionale presso il quale deve operarsi il deposito delle azioni.

Però per aver diritto al ritorno, la carta d'ammissione suddetta dovrà essere controsegnata dal bollo del notaro assistente all'adunanza generale cav Pellegrino Niccoli.

Compagnia generale *dei canali d'irrigazione italiani.* — Ci scrivono:

Egregio signor Direttore,

Giusta il consueto, io mi ascrivo a dovere di informare V. S. Ill.ma, che il giorno 25 del corrente giugno, alle ore 2 pom., si terranno in Torino, alla sede di questa Compagnia, via Cavour, 13, pubblici incanti per la provvista di sei mila prismi artificiali in calcestruzzo, da consegnarsi nel termine di cinquantacinque giorni dalla data del contratto, presso il Po, a monte della città di Casale Monferrato.

I detti prismi dovranno servire per la derivazione del nuovo canale destinato ad irrigare la pianura casalese a destra del Po verso Valenza.

Sono, colla maggior considerazione,
Di V. S. Ill.ma dev.mo
Il Vice-Presidente
De Bels Brounlie.

Festa. — Domenica scorsa i numerosi amici e colleghi del cav. Chinaglia Marcello, inventore del Forno italiano, davano al medesimo un'imponente dimostrazione per la di lui vittoria ottenuta contro il signor Hoffmann il quale contrastavagli il diritto di privativa e di proprietà industriale sul medesimo.

La musica della Guardia nazionale, alternata da canti patriotici degli allievi delle scuole tecniche di S. Carlo, rendeva più brillante quella festa.

La cordiale accoglienza e le infinite gentilezze prodigate dal cav. Chinaglia lasciarono nell'animo della comitiva la più grata impressione, interpreti della quale sorsero varii eloquenti oratori che espressero i più caldi elogi all'industria ed all'ingegno dell'illustrissimo cav. Chinaglia, il quale a sua volta prese la parola ringraziando della dimostrazione avuta, che dichiarò essere compenso larghissimo per l'opera da lui prestata all'ampliamento e perfezione dell'industria nazionale.

Vivissimi applausi accolsero queste parole; quanti assistettero a questa festa ne terranno per sempre gratissimo ricordo.

Teatri. — *I Canottieri* ossia *Un'avventura d'estate*, è il titolo del nuovissimo ballo del coreografo Perdinando Pallini, che si rappresenterà stassera per la prima volta al Balbo.

La musica fu scritta espressamente dal maestro Enrico Carbone, che ne fece già gustare della buonissima nel *Casino di campagna*, altro ballo del Pallini.

I primi ballerini assoluti signora Caterina Cosso e sig. Eugenio Casati eseguiranno un nuovo passo a due.

Morti dichiarati all'uffizio dello stato civile il giorno 16 giugno 1872.

Maron Prot Giuseppe, d'anni 43, di Trivero (Biella), negoziante — Prato Angela nata Borgna, id. 30, di Savigliano — Mocco Teresa nata Rama, id. 41, di Burolo (Ivrea) — Remondino Felicita nata Calino, id. 54, di Asti — Girardi Antonio, id. 68, di Torino, salsamentario — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 17 giugno 1872.

Maschi 6, femmine 10 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
17 giugno 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	740,4	+21,1	13,3	72	15° 9'	N f.	n. ser.
9 ant.	740,0	+22,6	14,3	71	15° 8'	E d.	q. ser.
12 m.	738,7	+25,8	12,1	49	15° 19'	S d.	q. ser.
3 pom.	737,4	+29,1	11,1	37	15° 20'	S O d.	n. p. s.
6 pom.	736,8	+27,3	13,1	49	15° 12'	S O d.	ser.
9 pom.	737,4	+25,7	12,2	50		S O d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 21,1 / massima + 30,1
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 18 + 19,4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 19 giugno 1872.
Nascere del **Sole**, ore 4 33 — Passaggio al meridiano, ore 12 20 — Tramonto 8 7
Nascere della **Luna** 6 20 sera
Passaggio al meridiano, ore 10 58 sera
Tramonto, ore 2 51 matt.
Giorno della Luna 14°.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16 giugno.
Presidenza **Biancheri**.

La seduta è aperta a ore 1 30.

Lovatelli ricorda di aver presentato una proposta, acciò la Camera tenga due sedute al giorno.

Pres. risponde non averla dimenticata, e che la porrà in discussione più tardi, quando sia presente il presidente del Consiglio.

Vollaro e Frapolli raccomandano la discussione di alcuni progetti.

Pres. annunzia che la Giunta per le elezioni, in seguito all'inchiesta eseguita sulla elezione contestata del collegio di Pontremoli, dove fu eletto l'on. Niccolò Quartieri, ha concluso per la convalidazione dell'elezione stessa.

La Giunta ha parimente concluso per la convalidazione del collegio di Civitanuova.

La Camera approva le conclusioni della Giunta.

L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio di definitiva previsione del Ministero dei lavori pubblici per il 1872.

La discussione generale è aperta.

Maselli raccomanda la costruzione di alcuni tronchi di ferrovie nelle provincie del mezzogiorno, particolarmente quello da Termoli a Campobasso.

Gabelli parla per un fatto personale, facendosi richiamare dal presidente.

Si discute la proposta di tener due sedute al giorno.

Lanza (presidente del Consiglio) accetta la proposta, purchè ambedue le sedute si consacrino all'esaurimento del bilancio dei lavori pubblici, e quindi si discutano i progetti dichiarati d'urgenza.

Parlano in vario senso gli on. Righi, Lovatelli, Lovito, Nicotera, e nuovamente il presidente del Consiglio (*Segni d'impazienza*).

La proposta del Presidente del Consiglio è respinta.

Si approva invece la proposta di tenere una seduta la mattina per i progetti d'urgenza, e un'altra nel pomeriggio per il bilancio.

Si torna al bilancio dei lavori pubblici.

Cencelli sollecita l'esecuzione dei lavori del Tevere, già approvati dall'ingegnere municipale e da quello governativo.

Raccomanda al Governo di prender cura dei monumenti che si trovano negli scavi dell'agro romano.

Fa varie altre osservazioni e raccomandazioni.

Pepe raccomanda la ferrovia in favore della provincia di Campobasso.

Avezzana raccomanda la ferrovia di Reggio di Calabria e quella da Salerno a Eboli.

Ercole fa alcune osservazioni.

Pres. lo interrompe dicendo che parlerà nella discussione dei capitoli.

La Russa rivolge alcune raccomandazioni al Ministero riguardo alle Calabro-Sicule.

Murgia raccomanda che si provveda a migliorare il materiale delle ferrovie sarde, che è in cattivissimo stato.

De Vincenzi (ministro dei lavori pubblici) promette di informarsene.

Asproni conferma quello che ha detto l'onorevole Murgia.

Pisanelli chiede schiarimenti sopra alcuni tronchi ferroviarii del mezzogiorno la costruzione dei quali fu già stabilita per legge.

Viacava domanda spiegazioni sul ritardo dei lavori nelle linee delle Calabro-Sicule, e deplora che in molto tempo si sia fatto così poco.

Viarana fa alcune osservazioni sulle tariffe.

Spantigati raccomanda il tronco ferroviario da Carmagnola a Bra.

Boselli appoggia questa raccomandazione.

Lovito chiede che siano sollecitati i Comuni alla costruzione delle strade più necessarie.

Invita il Ministero a presentare un progetto di legge sul sistema ferroviario.

Raccomanda alcuni tronchi ferroviari speciali.

Bonghi fa alcune raccomandazioni.

Pres. Non essendovi altri inscritti, la discussione generale è chiusa. Domattina seduta pubblica alle 9.

Quartieri, deputato di Pontremoli, presta giuramento.

Mantellini presenta una relazione.

La seduta è sciolta alle ore 5 50. (*Gazz. d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 16 giugno (mattino).

Non ho esitato a deplorare il verdetto d'assoluzione pronunziato ieri l'altro dal giurì nel processo della rissa di porta Cavalleggieri, parendomi ispirato piuttosto dal risentimento politico, che dalla giustizia d'animi spassionati.

Debbo tuttavia aggiungere, per amore del vero, che questo verdetto è stato giudicato meno severamente di quello che avrei creduto, dalla parte conciliatrice degli aderenti del Vaticano.

È sembrato loro che il risultamento del pubblico dibattimento avesse ingenerato qualche dubbio sulla colpabilità vera degli accusati e sulla misura di essa; onde, sospeso in questa incertezza, il giurì avesse potuto, piuttosto che dichiarare rei degli innocenti, assolvere tutti gli accusati.

Devesi notare altresì che il giurì era composto in buona parte di cittadini noti per le loro opinioni conservative. Ciò non toglie che la stampa clericale sia furibonda; ma già si sa quali siano le sue convinzioni, i suoi moventi e i suoi fini; nè di essa è da far meraviglia.

Oggi il ministro delle finanze ha presentato la domanda dell'autorizzazione d'una spesa straordinaria di circa due milioni e mezzo per le riparazioni rese necessarie dai guasti prodotti dalle recenti inondazioni.

Poco dopo l'on. D'Amico ha presentato la relazione sul progetto per la costruzione dell'arsenale di Taranto: sono 23 milioni presunti che ai fatti saliranno a 30 da ripartirsi in dieci esercizi.

E finalmente la Camera ha approvato, per alzata e seduta, la ferrovia della Pontebba, che costerà 21 milioni.

Voi vedete che ce n'è a sufficienza per un giorno solo!!

Abbiamo i 300 milioni, mutuati dalla Banca cogli ultimi provvedimenti finanziari, da spendere, e possiamo quindi scialarla. È vero che questi 300 milioni erano destinati, nel concetto del Ministro e della Camera, a colmare il disavanzo presunto d'un quinquennio; ma, che monta, finiti essi, non possiamo dare una giratina al torchio e stampare altri biglietti?...

Quanto alle riparazioni ai guasti cagionati dalle inondazioni, esse sono una necessità inesorabile, cui giova chinare il capo.

Ma la ferrovia della Pontebba era proprio urgente, quando pende davanti all'Assemblea austriaca un progetto per la linea rivale del Predil? Quando non siamo sicuri che fatta da noi la linea da Udine al confine italiano della Pontebba, l'Austria conduca la sua fino ad essa frontiera, per operare la congiunzione colla nostra? Non era partito più prudente trattare prima coll'Austria per indurla ad obbligarsi formalmente a prolungare la linea Rudolfiana fino al confine, mentre a nostra volta costruiremo la nostra sino alla frontiera italiana?

Questa mozione sospensiva è stata proposta, ma non ha avuto fortuna. Bisogna dire che anche il modo e gli onorevoli deputati che se ne sono fatti difensori le hanno nociuto piuttosto che giovarle. La proposta partendo da alcuni deputati meridionali di sinistra, ha prese un colore regionale, che esagerato ad arte dai fautori del progetto, ha deciso non poco del voto della Camera.

Quello che fa più pena, e quasi direi più vergogna, è che non possa trattarsi nella Camera italiana una questione di opere pubbliche senza che essa degeneri in una lotta miserabile d'interessi regionali e di passioni locali. Ma c'è ancora qualcos'altro che fa più pena e più disdoro, ed è che le questioni gravissime sotto tutti gli aspetti, di ferrovie e di altre opere pubbliche siano portate alla pubblica discussione negli ultimi giorni d'una lunga sessione, quando la Camera sta per separarsi.

È un procedere che non può che levar credito ed autorità al Governo che le propone ed al Parlamento che le vota.

Qui la parte sana ed imparziale non ha approvato lo scioglimento del Consiglio comunale di Napoli. È questo il terzo scioglimento nel giro d'alcuni mesi. Per verità è troppo! E c'è forse qualche speranza che il Consiglio si muti? I napolitani, alieni da gare di parte, dicono di no: il Nicotera e il San Donato (sebbene tra essi non corra buon sangue come una volta) sono tutti e due contrari al prefetto D'Afflitto, ed entrambi hanno probabilità di prevalere nel futuro Consiglio.

A che dunque lo scioglimento? Ma se il Ministro credeva necessario questo provvedimento, avrebbe dovuto per lo meno accompagnarlo col cambiamento del prefetto. Il quale, agli occhi dei più spassionati, non può più restare a Napoli con autorità e con frutto.

Il Ministero ha avuto oggi un altro smacco. La Commissione generale del bilancio, nella sua riunione di stamane, ha deliberato di proporre alla Camera il rinvio a novembre del progetto di legge per la congiunzione della linea Aretina colla Senese; progetto del quale il Sella domandava ed otteneva pochi giorni sono l'urgenza. G.

Il Ministro della pubblica istruzione ha diretto una lettera circolare a tutti i prefetti presidenti dei Consigli scolastici, per raccomandar loro vivamente che vogliano adoperarsi a secondare le intelligenti e solerti cure del Comitato veneto per l'VIII Congresso, onde, col concorso di tutti, il prossimo Congresso pedagogico possa offrire un concetto completo ed esatto delle condizioni dell'istruzione in

---

e molte volte, se non affatto tutti i giorni, non visto egli sarebbe andato, come faceva già prima, a vederla uscire di scuola e scortarla di lontano fino a casa. Ma siccome quando una sventura ha da capitare, sembra proprio che tutte le circostanze congiurino ad agevolarle la strada, ecco che qui pure avvenne ad impedire a Tonio di porre in atto simile divisamento, che lavori straordinarii ed importantissimi capitassero al suo principale e a lui, come di solito, ne venisse affidata la direzione e la responsabilità, così bene che tutte le ore della sua giornata erano prese senza possibilità di liberarsene pure un momento. Il bravo giovane da una parte si rallegrava di questo aumento di lavoro e di lavoro di tanto rilievo, e per l'onore che ne veniva alla bottega ed a lui, e perchè sempre più il principale sarebbe stato interessato a favorirlo; ma dall'altra maledettamente s'arrabbiava che codesto non solo gl'impediva di mettere in atto il suo divisamento di sorveglianza segreta, ma gli concedeva così poco tempo da passare con quella giovanetta ch'egli sentiva d'amare ogni giorno più.

Delfina intanto era in preda ad un altro e affatto diverso cambiamento. Dapprima aveva di botto ripreso il suo primitivo buon umore, e quando tornava a casa erano mille le feste e le carezze che faceva alla mamma, tutto lieta di ciò, tanto lieta che repentino e considerevole miglioramento ne prese eziandio la sua salute; poi, a poco andare, questa allegria si calmò, e Delfina parve anzi farsi pensierosa, preoccupata, come inquieta. Se però la mamma le faceva alcuna osservazione circa il suo stare in pensiero o glie ne domandava il perchè, ella negava lesta e vivamente di avere alcuna preoccupazione e tornava per un poco festosa come prima. Più tardi ancora si poteva notare in lei uno strano avvicendarsi di ilarità e di bronci, di fierezza e di impazienze, con una certa misteriosità di contegno ed un impaccio quando la mamma le parlava dei suoi studi, che alla buona Caterina medesima parvero inesplicabili. Se ne aprì ella col dottore, il quale sempre più si faceva innanzi nella sua confidenza, e questi la rassicurò con molta premura.

— Non la stia a crucciarsi, cara la mia signora Caterina, troppo buona e troppo sensibile che la è: codeste sono cose da nulla e di cui non s'ha da fare il menomo caso. La mi dice che la sua cara figliuola è entrata nei quindici anni... Corpo di bacco! Si direbbe che la ne ha diciotto, tanto è ben formata, grande ed impersonata... Sicuro!... Ebbene, le son crisi di quell'età... Non c'è da farne caso, e la dorma tranquilla.

La Caterina si tranquillò; conviene anche dire che la sua malattia l'aveva ridotta e di carattere e di mente assai più debole e facile ad essere persuasa e condotta dalle altrui idee, e siccome vedeva che quando interrogava un po' particolareggiatamente la figlia intorno agli studi ed alla scuola, ella s'impazientava, così non glie ne parlava manco più che per fargliene le solite generali domande. Ne parlava però di soppiatto colla Veronica; e questa rispondeva sempre che tutto andava bene, che i signori professori erano incantati della Delfina, che certo la sarebbe diventata una gran cosa.

Ma un giorno accadde che Tonio, per gran ventura, potè liberarsi un momento in quell'ora appunto in cui toccava a Delfina uscire dalla scuola; egli corse colà e s'appiattò come un tempo ad aspettarne la venuta; ma invano stette colà appostato, vide bensì una schiera di ragazze uscire man mano e andarsene, ma fra tutte quelle la sua Delfina non c'era. Tonio ne rimase di molto impensierito. Che cosa voleva dire codesto? Che quel giorno la ragazza non fosse andata alla scuola? Che la stesse poco bene? Il bravo giovane non istette a farci su ulteriori considerazioni; prese la corsa e capitò tutto sudato ed affannato in casa la Caterina.

— Che cosa c'è? Che cosa è capitato? domandò questa quasi atterrita al vedersi entrare in camera Tonio a quel modo.

Il giovane guardò tutt'intorno; Delfina non c'era, ed a far compagnia alla ammalata stava, come al solito, la madre di Tonio medesima.

— E Delfina? egli non potè tenersi dal domandare: non è ancora venuta?

La madre si atterrì daddovero.

— Perchè me lo domandate? esclamò. O Dio! Le è avvenuto qualche cosa?

— No, no, niente... Domandavo, così, per domandare. Mi sembra pure che sia l'ora in cui debba già essere tornata.....

— No... Da un po' di tempo si è allungato il tempo della scuola. Pare che la fanno studiare ancora di più...

Tonio si morse le labbra, ma non disse nulla.

— Ma perchè sei venuto così in fretta e fuori d'ora? gli domandò la madre a cui quella subita comparsa del figlio aveva pur data qualche inquietudine.

— Ho dovuto passare qui vicino per certa commissione, e non ho voluto lasciare l'opportunità di fare un salto quassù a prendere delle vostre nuove. Ora scappo e torno al lavoro.

Uscì, ma chi gli avesse visto nell'anima avrebbe avuto compassione del tumulto che vi era e del tormento che provava.

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

Italia, e sia dato trarre, dalla sicura conoscenza del bene, incoraggiamento a far meglio, e dai mali, risoluzione a pronti ed efficaci rimedii.

La Banca nazionale ha ristretto di molto lo sconto sulle piazze di Roma, Firenze e Livorno.

La limitazione della circolazione dei biglietti a 550 milioni ed il contegno della Banca toscana che mette incaglio al cambio dei suoi biglietti contro quelli della Banca nazionale, sono le cagioni di questa misura.

Sulla rotta del Po, leggesi nella *Gazzetta Ferrarese* del 15:

Anche le acque del Volano hanno subito un sensibile decrescimento pel grandioso deflusso nel mare verificatosi pur ieri. Ciò ha contribuito moltissimo a rialzare lo spirito della popolazione comacchiese.

I lavori di chiudimento delle bocche procedono con molta alacrità, trovandosi in essi impiegati continuamente mille cinquecento operai pel trasporto della terra, per la costruzione ed annegamento dei buzzoni, pel collocamento delle aguchie, per lo scarico dei materiali e per i lavori di falegname.

I pontieri, comandati dal bravo colonnello signor Scotti, eseguiscono con grande celerità i lavori di palificazione sulla linea d'interclusione della bocca inferiore della rotta.

Simili lavori si sono attivati ancora sulla bocca superiore; ma per la violenza del corso e la profondità del fiume, riuscirono finora vani i tentativi adoperati per far entrare da quest'ultima bocca le occorrenti macchine palificatorie nel vivo della correntia.

Dappertutto procede regolarmente il servizio di pubblica sicurezza, talchè non ha a lamentarsi il benchè minimo reato nei luoghi del disastro e nei limitrofi rimasti illesi e scoperti dalle acque.

RUSSIA.

L'uffizio della statistica pubblicò testè il risultato degli ultimi censimenti della popolazione dell'impero, da cui risulta che la Russia possiede attualmente 81 milioni e 500,000 abitanti, dei quali 61 milioni e 400,000 nella Russia propriamente detta, 6 milioni in Polonia ed 1 milione e 200,000 in Finlandia.

La popolazione russa in questi ultimi anni aumentò del 4 0[0; siccome però quest'aumento in gran parte è dovuto alla conquista di parecchie provincie nell'Asia centrale ed al gran numero di coloni tedeschi che andarono a stabilirsi sulle terre conquistate ai Polacchi in Lituania e nell'Ukrania, si può pur dire che numericamente la popolazione restò quasi stazionaria.

Secondo la *Gazzetta di Mosca* il ministro della guerra lavora attivamente per organizzare la Landwehr e la milizia. La Commissione della marina, sotto la presidenza del vice-ammiragli Kosakevitsch e Duhamel, dichiarò che per principio si dovevano escludere i Polacchi e gli Ebrei dal servizio attivo nella marina.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 17 giugno.

Oggi la Camera tiene due sedute.

Nella seduta antimeridiana si approva senza discussione la spesa di L. 180,000 per sistemazione del canale detto Busse nella provincia di Verona, nonchè la spesa di L. 2,350,000 per riparazioni delle opere idrauliche danneggiate dalle recenti innondazioni del Po e del Ticino.

Si approva pure dopo breve discussione il progetto relativo all'imposta fondiaria del compartimento ligure-piemontese, limitandolo però ai due primi articoli che prescrivono che i contingenti comunali del 1873-74-75 debbano essere fissati secondo la legge 14 luglio 1864 e regolano la presentazione e la risoluzione dei riclami contro i contingenti risultanti da detta legge.

Si approva infine il progetto relativo all'indennità di alloggio agli impiegati residenti in Roma, cancellando però dietro le istanze dell'on. Sella l'aggiunta fattavi dalla Commissione che agli impiegati conviventi coi genitori o fratelli o sorelle assegnava trattamento eguale a quello degli impiegati ammogliati.

Nella seduta del pomeriggio si continua la discussione del bilancio definitivo del 1872 del Ministero lavori pubblici.

Devincenzi risponde, ampiamente ai vari oratori che ieri fecero raccomandazioni ed istanze sulle diverse ferrovie nelle provincie meridionali, e su quella da Bra a Carmagnola.

Sipio, Mascilli e **Pepe** rispondono al Ministro, sostenendo la necessità e l'urgenza della ferrovia Termoli-Campobasso, in esecuzione alla legge.

Vollaro risponde su quella di Eboli-Reggio, reclamandone vivamente la costruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

È giunto a Milano dalla Germania il principe Umberto colla sua casa militare. Erano alla stazione a riceverlo le rappresentanze del Municipio e delle autorità civili e militari.

Si è distribuita la relazione per l'approvazione complessiva dei bilanci di definitiva previsione dell'entrata e della spesa pel 1872.

Spesa totale dell'anno	L. 1,547,771,549
Entrata totale	» 1,293,084,305
Differenza in meno. .	L. 254,687,244

Secondo la *Lombardia* l'on. Sella avrebbe dichiarato all'amministrazione delle ferrovie Romane che per sua parte consentirebbe ad una anticipazione per parte dello Stato delle somme necessarie a porre quelle reti in perfetto assetto, e ciò a due condizioni:

1. Che a direttore della Società sia chiamato l'on. Peruzzi.

2. Che la sede della Società stessa sia trasferita a Roma.

Si parla pure d'una fusione della Società delle ferrovie Romane con quella delle Meridionali.

In vista delle eccezionali condizioni della pubblica sicurezza nella provincia di Ravenna, dove richiedesi un continuo straordinario servizio, il Ministero dell'interno ha concesso agli agenti e funzionari della pubblica sicurezza in quella provincia uno speciale soprassoldo giornaliero.

Gli aspiranti al volontariato per la carriera di concetto nelle prefetture, sosterranno l'esame di ammissione esclusivamente in Roma, in qualunque provincia sieno essi domiciliati.

Gli esami avranno principio nel dì 27 corrente, nella gran sala del Campidoglio.

Tra il ministro dei lavori pubblici e le Società ferroviarie continuano le trattative per estendere a tutti gli impiegati del Regno, sia che viaggino per conto proprio o per conto del Governo, il beneficio del ribasso del 78 per 0[0 accordato ai militari.

Le Società sarebbero già disposte ad accordare il ribasso del 60 per 0[0, ma il Governo insiste per ottenere il 78, e crediamo l'otterrà.

In seguito ad osservazioni mosse dal Ministero della guerra, il Ministero dell'interno, con una circolare alle prefetture del regno, le incarica di porre in avvertenza le Amministrazioni comunali che il Governo non tollererà le divise che possano essere facilmente confuse con quelle in uso presso l'esercito, e nemmeno i distintivi che possano far luogo ad uguale confusione, come, per esempio, quelli alle maniche a segno dei gradi, al colletto, ed ogni altro distintivo caratteristico sia dell'esercito che della guardia nazionale. Rammentasi poi alle suddette Amministrazioni, che il figurino di divise che vogliano adottare deve essere in triplice esemplare inviato al Ministero.

È stato conchiuso un trattato di commercio e di navigazione col Portogallo. Mentre quello Stato, nelle recenti stipulazioni con l'Austria e con l'Impero germanico, aveva rifiutato di modificare la sua tariffa daziaria, nella stipulazione coll'Italia oltre all'accordarsi il trattamento della nazione più favorita ha consentito di ridurre notevolmente i diritti doganali sulla canapa pettinata; la carta asciugante, da involti e da sigaretti; i cappelli di ogni qualità; le pietre lavorate; i marmi greggi e lavorati, oggetti sopra i quali si esercita precipuamente il nostro traffico con quel paese.

Il giorno 16 la locomotiva percorse per la prima volta il tratto di ferrovia Mantova-Modena che va da quest'ultima città sino a Sogliera. Vi si attivò una casa pel servizio di armamento. Si assicura che l'esito fu felicissimo.

CRONACA NERA

Ieri sera, verso le 7 3[4, sul corso Valdocco, B. Lorenzo, d'anni 22, bianchino, e M. Antonio, d'anni 19, erbivendolo, vennero inseguiti ed arrestati da due bersaglieri, in mezzo ad una gran folla di popolo, perchè sorpresi un momento prima a strappare con violenza catena ed orologio a C. Domenico che se ne andava pei fatti suoi.

— In seguito a rissa avuta con alcuni suoi compagni per causa di giuoco, ieri sera veniva ferito al capo con un sasso B. Giuseppe, d'anni 21, muratore, vicino al Caffè Cesare, in Borgo Dora.

— I ladri vogliono lasciare in pace nemmeno i santi! Stamane di buonissima ora il chierico della chiesa del *Corpus Domini* nel fare la consueta pulizia si accorse che la Madonna dell'altare maggiore era stata spogliata di tutte le sue gioie, e dubitando che il ladro fosse ancora reperibile, andò a riferire la cosa al vice-parroco. Questi, coll'aiuto di altro giovinetto, riesce a rintracciarlo tutto contrito nel pulpito, e si viene fino a scoprire il corpo del delitto avviluppato in un fazzoletto e pronto a pigliare il volo. — Il ladro consegnato ai carabinieri, è stato riconosciuto per certo D... Giovanni, d'anni 20, calzolaio.

— I ladri si son messi a dar caccia alle valigie dei viaggiatori nelle sale d'aspetto della ferrovia. Ieri n'è appunto capitato uno, il quale per essersi discosto un tantino dal suo sacco da viaggio, gli sparì senza più rivederlo. E giorni prima toccò la stessa sorte a due giovani sposi mentre si recavano a Genova.

— Altri ladri stamane verso le 7 intromessisi per un corridoio nell'abitazione d'un negoziante ambulante in via Santa Teresa, ebbero campo di fare un *repulisti* di molti oggetti di vestiario e biancheria.

— Gli arrestati furono 14 fra cui 6 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 17 giugno.

Ulteriori notizie ed un telegramma da Ferrara, in data di ieri, annunziano che i terreni inondati hanno la superficie di 66,972 ettari, dei quali 1[3 in beni aratorii, il resto in valli e prati. Lo sciopero degli operai è cessato: 1500 operai sono impiegati nei lavori, aiutati da quattro compagnie di pontieri. Oggi i pontieri tenteranno la palificazione nel centro della rotta.

Versailles, 17 giugno.

Le trattative per lo sgombro procedono bene: se ne attende lo scioglimento assai prossimo. È probabile che adottisi la massima di sgombrare i dipartimenti di mano in mano che si faranno i pagamenti.

Washington, 17 giugno.

Sickles, ministro americano a Madrid, venne richiamato dietro sua domanda, e non avrà successore finchè non si regoleranno le difficoltà pendenti.

Vienna, 17 giugno.

Il Reichsrath approvò definitivamente il progetto sulla difesa nazionale.

Berlino, 17 giugno.

Il Reichstag, dopo lunga discussione sul progetto del Governo, relativo ai gesuiti, approvò i principali paragrafi del progetto cogli emendamenti diggià conosciuti proposti dai partiti, liberale e conservatore.

Ginevra, 17 giugno.

La seconda seduta del tribunale arbitrale venne aperta alle ore 2.

La prima parte della seduta terminò alle ore 3; la seconda cogli arbitri soli, alle 4. Il Tribunale aggiornossi a mercoledì. I risultati sono completamente ignorati.

Marsiglia, 17 giugno.

La caldaia del vapore spagnuolo *Guadeira*, proveniente da Siviglia, scoppiò ieri presso Planier. Si hanno 49 vittime. Sono salvati 17 viaggiatori e 15 uomini dell'equipaggio.

La *Guadeira* portava la Compagnia pell'opera italiana.

Dresda, 17 giugno.

La principessa Margherita partirà stassera per Swalbach.

Berlino, 17 giugno.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il conte Sebach, ministro di Sassonia presso la Corte d'Italia, sarebbe nominato ambasciatore dell'Impero tedesco presso la Santa Sede.

Versailles, 17 giugno.

Assemblea. Dopo un discorso di Thiers, si approvò, con 347 voti contro 248, il paragrafo 2° dell'art. 42, permettente il rinvio dopo sei mesi dei soldati istruiti. Si approvò quindi l'intero art. 42.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 18 giugno ore 9 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 30.

Ieri recaronsi a complimentare il Papa parecchi diplomatici accreditati presso il Vaticano. Pio IX tenne pure udienza nel collegio cardinalizio. Il cardinale Patrizi pronunziò una allocuzione.

Il generale Menabrea fu nominato presidente della Commissione tecnica incaricata di definire la posizione della diga da costruirsi alla Spezia.

BIBLIOGRAFIA.

Il Comune; studi di diritto amministrativo dell'avv. **Velio-Ballerini.** — Di questa opera piccola di mole ma ragguardevole per copiosa erudizione, per castigatezza di dettato e per liberalità di concetti, vorremmo poter tenere lungo discorso, come davvero si merita, se lo spazio ce lo concedesse; noi per ora invece dobbiamo limitarci a segnalarla al pubblico come quella che valse all'avv. Ballerini l'aggregazione alla facoltà di giurisprudenza nell'Ateneo torinese.

L'autore dopo aver stabilito il modo per cui si svolse primitivamente e spontaneamente il Comune, ci fa assistere allo sviluppo della romana legislazione riguardante i Comuni medesimi. Roma cade, ma i Comuni rimasti in piedi, serbano in mezzo alla confusione ed alla rovina delle barbariche invasioni le reliquie della romana sapienza, reliquie da cui come da fruttifero seme, rinasce la civiltà.

La vita dei Comuni nelle varie regioni della Penisola ed in Francia, dalla caduta dell'Impero romano fino ai giorni nostri, forma l'oggetto di un altro importante studio.

Esaurita la parte storica viene quindi l'autore a discutere le gravissime questioni che riguardano l'autonomia dei Comuni e la rappresentanza comunale. Ed in questa parte mentre passiamo sopra ai molti punti in cui siamo d'accordo coll'avv. Ballerini, vogliamo notare che a noi non pare che alla Giunta, secondo l'attuale legge, sia affidata l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio. La Giunta (se sia bene o male non lo diciamo) secondo la legge del 1865 non è che una Consulta che il Consiglio pone a fianco del Sindaco come a controllo, per preparare il bilancio e per autorizzare il Sindaco a quelle provvidenze sulle quali o per urgenza, o perchè troppo modeste non possa deliberare il Consiglio; il potere esecutivo, secondo la legge vigente, è tutto in mano al Sindaco, il quale può per altro delegare, ma sempre sotto la propria responsabilità, ad alcuni dei membri della Giunta alcune speciali attribuzioni.

Se questo sistema sia provvido, se sia sempre eseguibile nella complicata Amministrazione dei grandi Comuni è altra questione; ma intanto sta che attualmente la risponsabilità ed il potere esecutivo sono esclusivamente attribuiti al Sindaco.

La sfera in cui deve e può esercitarsi l'azione dei Comuni e le differenti attribuzioni ed i varii modi di elezione dei magistrati comunali, ecco i problemi nella discussione dei quali chiude l'avv. Ballerini la sua dotta monografia, che raccomandiamo a quanti si occupano di studi amministrativi.

CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Porto Maurizio, 15 giugno.
(Nostra corrispondenza)

Olii. — Migliori notizie mi pervengono dalle diverse zone dei nostri oliveti, da cui si rileva un buon andamento della fioritura in corso. Mercato attivo nelle qualità fine, e molto calmo nelle andanti.

Sopraffini nuovi . .	L. 190	192	195	197
Mangiabili buoni . .	» 120	125	130	—
Id. andanti	» 115	120	—	—
Schiume	» 103	105	—	—
Lavati	» 88	90	—	—

Cuneo, 17. — *Foglia di gelso.*

Miriagrammi 1000 circa. — Prezzo da L. 0 40 a L. 0 70 il miriag.

Mercato di Torino *del 18 giugno.*

FORAGGI. — Stamane il fieno vecchio si è pagato da L. 1 24 a 1 25; il fieno nuovo da cent. 75 a 80, la paglia da centesimi 70 a 75 per miria dazio compreso.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 25 maggio 1872.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali L.	115,338,530 77
Esercizio delle Zecche dello Stato »	7,412,526 85
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866) »	47,450,250 »
Portafoglio »	262,099,443 32
Anticipazioni nelle sedi e succursali »	41,729,471 19
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866) »	152,921 81
Tesoro dello Stato conto mutuo di 650 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870 e 16 giugno 1871) »	631,228,855 83
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870) »	50,000,000 »
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva »	20,000,028 10
Immobili »	7,796,179 61
Effetti all'incasso in conto corrente »	765,532 44
Azionisti, saldo azioni »	17,541,650 »
Debitori diversi »	23,819,632 20
Spese diverse »	4,133,547 79
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova »	400,000 »
Depositi volont. liberi »	429,158,064 22
Depositi obbligatori per cauzione »	12,901,369 33
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa »	18,752,700 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana »	1,530,935 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb. »	251,445,045 »
Cartelle del Debito Pubblico in cassa »	8,401,900 »
Idem presso la Banca Toscana »	414,500 »
Id. presso l'Amministr. del Debito Pubblico »	169,439,800 »
Convers. del Prest. Naz. conto in contanti »	13,029,742 63
Id. in titoli presso il Debito Pubblico »	4,599,005 89
Id. in Cassa »	34,232 »
	L. 2,139,697,812 23

PASSIVO.

Capitale L.	100,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione per conto proprio della Banca »	327,675,057 77
Id. delle finanze dello Stato »	631,228,855 83
Id. somministrati agli stabilimenti di circol. »	47,450,250 »
Fondo di riserva »	20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile »	2,832,463 77
Idem non disponibile »	1,332,996 03
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali »	17,435,258 77
Id. (non disponibile) id. »	55,184,190 83
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti) »	13,365,410 41
Mandati e lettere di credito a pagarsi »	3,205,399 27
Dividendi a pagarsi »	62,076 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles. »	1,539,347 88
Creditori diversi »	17,586,171 88
Risconto del semestre precedente »	806,640 21
Benefizi del semestre in corso »	3,195,428 48
Depositanti d'oggetti e valori diversi »	442,059,453 55
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienare »	271,728,680 »
Debito Pubblico c. cambio cartelle Rendita 3 e 5 p. 0[0 »	100,602,500 »
Creditori di cartelle 3 e 5 0[0 dep. pel cambio »	77,553,700 »
Creditori per le obblig. del Prestito Nazion. depositate per la conversione »	4,734,027 89
	L. 2,139,697,812 23

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	168,635 —
Portafoglio	aumento	»	1,907,278 48
Anticipazioni	id.	»	165,431 67
Depositi	id.	»	785,277 97
Biglietti circol.	id.	»	5,387,967 »
Conti disp.	id.	»	241,762 17
Id. non dispon.	dimin.	»	2,429,920 60
Biglietti a ord.	id.	»	1,237,034 88
Benefizi	aumento	»	130,004 07

Borsa di Genova. — 17 giugno.

La Rendita da 75 a 75 05.

Il Mobiliare a 980 a 981.

Le Meridionali da 483 a 483 50.

Prestito Nazionale a 77 stallonato.

Azioni Banca Nazionale da 3395 a 4000.

Francia breve lettera a 106 75, danaro a 106 60.

Londra a vista lettera 27 15, danaro 27 12.

Marenghi da 21 40 a 21 41.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano — 17 giugno.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.		74 85
» » fine mese		74 92 1[2
Prestito nazionale 1866		81 90
» » fine mese		— —
Azioni Banca nazionale		— —
» Banca Lombarda		695 —
» » fine mese		— —
» Banca Veneta		290 —
» Banca di Torino		835 —
» Banca generale		574 —
» Banca di Costruzione		— —
» Industria comm.		— —
» Credito Milanese		251 —
» Italo-Germanica		624 —
» Banca Lavori pubb.		— —
» Banca di cred. immob.		— —
» Banca Sete Lomb.		— —
» Regia Tabacchi		747 —
» Ferrovie Meridionali		483 —
» Ferr. Romane		— —
Obbl. Ferr. Meridionali		224 75
» Ferr. Romane		— —
» Ferr. Sarde		205 —
» Regia Tabacchi		523 —
» Beni Demaniali		501 —
» Ecclesiastiche		85 60
» » fine mese		— —
» Credito Fondiario		485 —
Boni ferrovie Meridionali		244 50
Cambi sopra Francia a vista		106 40
» Londra a tre mesi		26 87
» Francoforte a tre mesi		225 75
» Vienna a tre mesi		236 1[2
I pezzi da 20 fr.		21 40
Sconto 5 per 0[0.		

	Firenze, 16	17
Rendita al 5 0[0	75 17 5	75 13 25
Oro lettera	21 43	21 43
Londra lettera	26 90	26 90
Cambio su Parigi	106 80	106 75
Prestito Nazionale	81 90	81 90
Obblig. Tabacchi	520 —	520 —
Azioni Tabacchi	747 50	748 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Toscana	1730 —	1711 —
Az. ferr. Merid.	484 25	483 50
Obblig. »	226 —	226 —
Buoni »	540 —	540 —
Obblig. Ecclesiast.	— —	— —

	Parigi, 15	17
Rendita francese	55 72	54 40
Rendita Italiana	70 10	69 85
F. Lombardo-Venete	467 —	466 —
Obblig. idem	268 50	268 75
Ferr. Romane	128 —	130 —
Obblig. idem	192 —	191 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	205 50	205 —
Obbl. ferr. Merid.	211 75	209 50
Cambio sull'Italia	6 3[8	6 3[8
Cred. mobil. francese	457 50	487 50
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Azioni regia Tabacchi	708 75	707 —
Prestito	86 72	86 15
Aggio dell'oro	2 3[4	2 3[4
Londra a vista	25 45	25 44
Banca Francese-Ital.	— —	— —
Consolidati Ingl.	92 5[8	92 9[16
Coup. staccato.		

	Vienna, 15	17
Mobiliare	345 20	341 50
Lombarde	206 50	205 40
Austriache	360 50	358 —
Banca Nazionale	850 —	850 —
Napoleoni d'oro	9 92	8 92
Cambio di Londra	111 70	111 90
Rendita austriaca	72 40	72 30

	Berlino, 15	17
Austriache	216 3[4	214 7[8
Lombarde	124 3[4	123 5[8
Mobiliare	207 3[4	207 3[8
Rendita Italiana	68 —	67 7[8

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

18 giugno 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. m. in c. 74 75 75 75 75 72 1[2 (74 75) 74 75 75 75 75 (74 75), in liq. 74 75 75 p. 30 giugno, 75 20 p. 31 luglio.

Corso legale 74 75.

Prestito Naz. 1866. C. del matt. in c. 82 25.

Senza cart. di premio 76 65.

Azioni Banca Naz. C. del m. in liq. 3995 p. 30 giugno.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 390 390, in liq. 387 388 50 p. 30 giugno.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in liq. 835 p. 30 giugno.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 202 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 39 a 21 43.

CAMBI	a vista den.	lettera	per 3 mesi den.	lettera
Svizzera(*)	105 85	106 05	— —	— —
Francoforte	— —	— —	226 —	226 25
Lione(**)	105 50	105 65	— —	— —
Londra (***)	— —	— —	26 85	26 90

(*) Sconto 4 p. 0[0. (**) id. 5. (***) id. 4.

Rendita: corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*
Mercato del 18 giugno 1872.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in miriag.
Alba	78 86	70 78	[illegible] 69	2200
Alessandria	87 73	72 68	67 50	390
Asti	95 67	66 54	53 40	700
Bra	82 78	75 65	64 50	750
Canelli	70 87	56 69	42 57	350
Casale	70 65	60 69	45 59	800
Ceva	80 76	75 69	68 64	670
Chivasso	68 79	60 67	40 55	180
Crema	61 58	57 [illegible]	50 45	3[illegible]
Cuneo	82 74	73 [illegible]	62 55	2000
Fossano	75 82	64 73	53 61	600
Ivrea	61 82	46 60	26 40	400
Lodi	66 71	6[illegible] 65	51 58	500
Mondovì	81 75	74 68	67 60	4500
Novara	65 66	[illegible] 64	35 54	1500
Novi	90 82	80 76	75 68	500
Pinerolo	79 82	73 78	65 72	1300
Racconigi	74 86	62 73	50 61	1800
Saluzzo	78 84	68 77	50 67	4000
Savigliano	76 86	65 75	50 64	1000
Vercelli	66 83	63 65	34 52	250
Voghera	100 75	74 62	61 35	1500
Torino	75 45	56 74	21 55	600

CITTÀ DI TORINO

Prezzi dei Bozzoli
risultanti dalle fatte dichiarazioni.
Mercato del 17 giugno 1872.

Bozzoli Gialli, qualità superiore, miria 38, venduti da L. 78 a 92.

Bozzoli verdi e bianchi, qualità superiore, miria 167, da L. 74 a 85.

Comune, miria 245, da L. 56 a 73.

Inferiore, miria 163, da L. [illegible] a 55.

Prezzo medio L. 5[illegible] 54.

Totale della giornata miria 613. Più miria 500 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. [illegible] a 82.

TEATRI

Balbo (ore 8 1|2) — Opera: *Rigoletto;* Ballo: *I Cannattieri.*

Malattie dei denti
E DELLA BOCCA

Le malattie dei denti e della bocca, di qualunque indole esser possano, sono sicuramente guarite mediante l'uso dell'**Acqua Anaterina** del **D.r d. G. POPP.** Numerosi attestati confermano quest'asserzione, fra gli altri quelle del professor OPPOLZER, rettore magnifico nell'I. R. Università di Vienna. Lo stesso risultato riguardo a questa preziosa *Acqua Anaterina* per i denti fu constatato tanto da medici esteri, come da nazionali, che ne fanno continuamente prescrizione.

PASTA ANATERINA
per pulire e lucidare i denti

Questa Pasta è principalmente da raccomandarsi ai viaggiatori di terra e di mare, perocchè resiste inalterata sotto l'influenza di qualsiasi umidità atmosferica. — Lire **2 50** la scatola.

DEPOSITI: *Milano,* Agenzia **A. Manzoni e C.,** via della Sala, N. 10; Farmacia Magnetti, già Moja, via Pasce — *Como,* Drogheria Pagilardi — *Brescia,* Farmacia Girardi — *Verona,* Frinzi — *Torino,* Agenzia Mondo — *Genova,* Farmacie Lertora e Bruzza — *Bergamo,* Terni — *Cremona,* Romolo Marcini e C. — *Firenze,* Farmacia della Legazione Britannica e Pieri — *Mantova,* Carnevali. 15 Manz.

Da vendere
per sole lire duecento

Collezione completa *Gazzetta del Popolo* di Torino, in parte legata.

Recapito dal sig. MOLINA, droghiere, via Porta Palatina, n. 12, Torino. 2299

DA VENDERE
od affittare

Corpo di Casa con giardino allo Scalo del Tramway alla Barriera di Nizza.

Villa sulle collina di Mongreno, stradale della Madonna del Pilone.

Cascina di ettari 28, 50, giornate 75, a breve distanza da Asti, con o senza 45 giornate di terreni a campi, boschi e vigna, sui colli di Valle Andona.

Direttamente dirigersi dal proprietario sig. Gaetano Giuliani, via S. Francesco d'Assisi, 15, Torino. 1195

Da affittare

Vasta villeggiatura nel castello e collina di Valdengo presso Biella, fornita o non dello intiero mobilio. Recapito dal sig. dottore GUELPA in Biella. 1907

Da affittare al presente

N. 4 camere con cantina, con vista in Piazza Carlina, via D'Angennes, N. 36, piano 3°. Buon prezzo. 2416

Medaglia d'oro e premio di 16,600 fr.

QUINA LAROCHE

ELISIR tonico, ricostituente e febbrifugo, *contro l'anemia, le gastralgie, il linfatismo, le sequele febbrose.*

Il **Quina Laroche** tiene concentrato sotto un piccolo volume *l'estratto completo, o la totalità* dei principii delle tre migliori qualità della chinachina. — Altrettanto gradevole quanto efficace, nè troppo zuccherato, nè troppo vecchio, l'**Elisir Laroche** rappresenta tre volte la medesima quantità di vino o di sciroppo. L. 4 e L. 6 50.

QUINA LAROCHE FERRUGINOSO

per riparare all'impoverimento del sangue, alla spossatezza e nell'età critica. — Deposito a *Parigi,* rue Drouot, 22; in *Torino,* Agenzia **D. MONDO;** *Milano,* **A. Manzoni e C., Biraghi-Ravizza;** *Genova,* **Bruzza;** *Livorno,* **Dunn e Malatesta;** *Pisa,* **Carrai;** *Firenze,* **Pieri;** *Bologna,* **Zarri;** *Venezia,* **Mantovani,** e nelle principali farmacie d'Italia e dell'estero. 36 M°

Da rimettere al presente

il **negozio da legnami e piaccaggi** esteri e nazionali del testè defunto sig. Carlo Lamasque.

Da vendere pure la **fabbrica** con **segheria** idraulica e terreni annessi presso Polonghera. Recapito allo stesso negozio, via Bogino, N. 27, Torino. 3379

Avviso

Tra li signori Secondo Galoppo, Felice Vigna, rappresentante la ditta Pietro e Felice fratelli Vigna, ed il sig. Vigna Pietro Giovanni Maria, ditta corrente in Serra P. Vigna e Comp., si addivenne alla data di oggi alla definitiva sistemazione dei loro conti, cosicchè cessò ogni ingerenza dei primi due negli affari di quest'ultima, a norma dell'atto rogato Pavesio in data 24 luglio 1871.

Torino, 14 giugno 1872.

Felice Vigna.
Galoppo Secondo.
2408 Vigna Pietro Gio. Maria.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ METALLURGICA
PERSEVERANZA

Approvato con R. D. 19 maggio 1872

per l'esercizio e l'ampliamento delle **Officine Metallurgiche Perseveranza, esistenti in Piombino (Toscana) per la fabbricazione di Ghisa e riduzione di questa in Ferro ed Acciaio in Verghe, Lamiere, Cantoniere, Cerchi per Locomotive, Vagoni e Artiglierie, Materiale metallico per l'armamento delle Ferrovie, ecc., ecc.**

Capitale sociale L. 1,500,000
diviso in 3000 Azioni di L. 500 cadauna delle quali si emettono 2000 sole al prezzo fisso di L. 340

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Waguière Federigo, banchiere, *Presidente.*
Fossi cav. **Giorgio,** possidente e negoziante, *Segretario.*
Geisser cav. **Ulrico,** banchiere.
Grego Giuseppe, banchiere.
Amphoux cav. **Eugenio,** possidente.
Porra cav. ingegnere **Francesco,** già capo del *Servizio delle Officine e della Trazione* delle Strade Ferrate Romane, *Consigliere Delegato.*
Capacci Antonio, possidente, *Consigliere Delegato supplente.*
Bozza cav. **Jacopo,** *Direttore Tecnico.*

PROGRAMMA.

Fra i vari Stabilimenti che con successo costante si sono applicati alla svariata lavorazione dei prodotti metallurgici, tiene oggi un primato incontestabile quello di Piombino, tanto per la sua situazione topografica, quanto per l'organizzazione datagli dal cav. Bozza, nelle arti metallurgiche inventore ed applicatore di rara intelligenza.

È l'unico opificio in Italia dove sia stato applicato con perfetto successo il semplice e rinomato sistema Bessemer per la fabbricazione dell'acciaio: *ed è pure l'unico in Italia che abbia saputo produrre delle grosse masse lavorate in acciaio.*

Lo Stabilimento metallurgico di Piombino non è, oggi, un tentativo del quale si possano mettere in dubbio i risultati; è una vasta officina creata con dieci anni di perseveranti sforzi ed esperimenti, da un uomo che della *Perseveranza* ha fatto la sua divisa, e che ha constatati in faccia agli uomini tecnici più competenti, italiani ed esteri, i risultati ottenuti.

I suoi proiettili di un metallo speciale furono replicatamente esperimentati dalle Commissioni dell'artiglieria terrestre e navale, e riconosciuti i migliori in confronto anche dei più vantati prodotti esteri, perchè *constatati atti a perforare anche le più grosse corazzature di ferro* (1).

I RR. Ministeri della Guerra e della Marina hanno reso omaggio ai meriti eccezionali dell'officina *La Perseveranza* di Piombino, affidandole rilevanti commissioni di materiali d'artiglieria e specialmente quelle datagli da ultimo di circa 2 milioni in proiettili e cerchi di acciaio da fornirsi in tre anni (2).

Le felici innovazioni, ottenute mercè lunghi studi ed esperimenti, e la perfezione constatata nei materiali d'artiglieria prodotti dall'officina di Piombino, ne fanno una specialità, e le assicurano nelle commissioni dei RR. Ministeri della Guerra e della Marina un lavoro costante, *che si sottrae alla concorrenza d'altri opifici, e le guarantisce anche cospicui, costanti e ben meritati beneficii.*

Un'altra produzione che è per quell'Officina larga sorgente di lavoro e di guadagno è quella della produzione di materiale metallico (ferro ed acciaio) per l'armamento delle ferrovie, ottenuto in massima parte colla riduzione e trasformazione dei ferri vecchi. L'eccellenza di questa specie di prodotti dell'officina di Piombino *fu constatata dalle varie Amministrazioni di strade ferrate in Italia, che le affidano oggi con piena fiducia rilevanti commissioni.*

Sarà pure sorgente di gran lavoro e di adeguato beneficio la fabbricazione dei cerchioni in acciaio per locomotive e vagoni e quella delle forti lamiere in ferro ed acciaio, per le quali l'Italia è stata finora tributaria degli Opifici stranieri: fabbricazioni che fra poco tempo la Società potrà attivare, senza mancarne la fabbricazione di ferri mercantili. La fabbricazione delle forti lamiere avrà una importanza speciale in seguito allo sviluppo che andrà indubitatamente a prendere nei cantieri della marina militare e mercantile la costruzione delle navi in ferro.

La Società che si è formata col capitale di 1,500,000 lire *per dare solida e larga base finanziaria alla gestione dell'officina La Perseveranza* di Piombino, non corre dunque le eventualità di un'impresa problematica, ma è chiamata a condividere i benefici di uno Stabilimento che si è fatta una posizione sicura e superiore ad ogni concorrenza, nella specialità dei suoi prodotti; che già possiede un ricco impianto di meccanismi e congegni di elevata potenza, il quale in poche settimane verrà completato e rappresenterà almeno un *milione* di valore.

La ubicazione dell'Officina di Piombino, collocata a cavaliere tra il Mar Tirreno e la strada ferrata Maremmana, le offre le più grandi agevolezze di trasporti e le comunicazioni dirette colle principali città e cogli scali marittimi. Per mezzo della ferrovia suddetta le diverse cave delle eccellenti ligniti della Maremma, provvedono lo Stabilimento di una parte del combustibile che gli abbisogna, mentre lo sbarco delle materie prime e l'imbarco dei prodotti fabbricati può eseguirsi con tutta facilità sul lido del mare presso lo Stabilimento stesso.

La popolazione della città di Piombino presenta allo Stabilimento la risorsa di operai già pratici nelle diverse lavorazioni, mentre d'altra parte una convenzione col Ministero dell'Interno assicura a mite prezzo le braccia dei condannati del bagno di Piombino per i più grossolani e faticosi lavori, e per le occorrenze di dover aumentare subitaneamente il personale dei lavoratori (3) dimodochè la mano d'opera riesce in media eccezionalmente economica.

La vicinanza delle ricche miniere di ferro dell'Isola d'Elba rende molto proficuo l'impianto di un *alto forno* per la fabbricazione delle ghise occorrenti all'officina *Perseveranza.*

Infine: il Governo ha provveduto nelle nuove convenzioni per servizi marittimi, che un vaporetto faccia viaggi quotidiani d'andata e ritorno fra l'Elba e Piombino.

Così nell'industria metallurgica di Piombino tutto concorre ad assicurare al capitale, che vi si impiega, risultati sicuri di ben alta importanza e guadagni eccezionali.

Scopo e durata della Società.

Scopo della Società è:

L'acquisto, l'esercizio e l'ampliamento delle Officine Metallurgiche *Perseveranza* esistenti in Piombino (Toscana), per la fabbricazione delle Ghisa e la riduzione di queste in ferro ed acciaio in forme mercantili come ferri ed acciai in verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, vagoni ed artiglierie, materiale metallico per l'armamento delle ferrovie, proiettili per artiglierie ed infine la riduzione di vecchi ferri e ghise in materiale nuovo.

La Società si interdice nel modo più assoluto le costruzioni meccaniche e navali, escluso solo quanto occorre la manutenzione o riparazione dei proprii meccanismi.

La Società avrà la durata di anni dieci decorrendo dal giorno in cui sarà legalmente costituita; potrà pure essere disciolta anche prima nel caso previsto dall'art. 142 del codice di commercio.

Capitale Sociale.

Il capitale Sociale è di Lire Italiane **1,500,000**, ripartito in Num. **3000** azioni di L. **500** caduna.

Interessi e dividendi.

Le azioni hanno diritto:
1. All'interesse fisso del 6 per 0|0 pagabile a semestri maturati;
2. Al 75 per 100 dei benefizi sociali ripartito in dividendi annuali;
3. L'interesse sulle azioni decorrerà dal 1° luglio 1872.

Condizioni della Sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute N. 1000 azioni per loro, così vengono messe a disposizione del pubblico sole 2000 azioni al prezzo fisso di Italiane L. 340 caduna.

La pubblica sottoscrizione avrà luogo il 18 e 19 giugno corrente.

I versamenti saranno eseguiti:

1° L. **20** all'atto della sottoscrizione.
2° » **30** al riparto.
3° » **40** dal 15 al 20 luglio 1872.
4° » **50** dal 15 al 20 agosto »
5° » **50** dal 15 al 20 settembre »
6° » **100** dal 15 al 20 ottobre »

e gli altri versamenti a misura dei bisogni contro preavviso d'un mese.

Oltrepassando il numero delle azioni sottoscritte quelle da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 18 e 19 corrente in TORINO C. Geysser e Comp.
» » Ch. De Fernex e Comp.

Acqui, presso Donato Ottolenghi — **Alessandria,** Eredi di R. Vitale; Banca Agricola — **Ancona,** Yarak e Almagià; Beer Vivante e Comp. — **Asti,** Banca del Popolo — **Bologna,** Renoli Buggio e Comp. — **Bari,** Credito Meridionale — **Casale,** Fix et Ghiron — **Firenze,** F. Wagnière e Comp.; E. E. Oblieght — **Ferrara,** Pacifico Cavalieri — **Genova,** L. Vust e Comp.; La Banca Italo-Svizzera; R. Hoffer e Comp. — **Livorno,** Angelo Uzielli; Felice di G. N. Modena e Comp. — **Mantova,** Gaetano Bonoris — **Milano,** Vogel e Comp.; Manzoni e Comp., successori Uboldi; G. B. Negri; la Banca Industriale di Milano — **Modena,** Ab. Verona — **Napoli,** Florestano di Lorenzo; O. Fanelli — **Palermo,** Ed. Denninger e C. — **Padova,** Banca Veneta di Depositi e Conti correnti; Moisè Vita Jacur — **Pinerolo,** G. Giora — **Pisa,** La Banca Pisana di Anticipazioni — **Roma,** F. Wagnière e Comp.; Felice Vivante e Comp.; E. E. Oblieght — **Saluzzo,** Segre Mario Anselmo — **Trieste,** la Banca Union; la Banca Austro Orientale — **Trento,** Fratelli Kargruber — **Vercelli,** Fratelli Pugliese — **Verona,** Figli di Laudadio Grego — **Venezia,** M. e A. Errera e Comp.; Il Credito Veneto.

Nelle altre città d'Italia e dell'estero presso i corrispondenti delle suddette case.

(1) « Questi brillanti risultati rendono chiaramente palese la superiorità del metallo *Bozza,* sopra tutti gli altri sperimentati e bastano a stabilire in modo assoluto che quella specie di ghisa indurita, possiede tutte le qualità indispensabili per ottenere lo scopo prefisso. »
Rivista Marittima, 1° dicembre 1868, *Resoconto Ufficiale.*

(2) Questi cerchi sono destinati ai cannoni di grosso calibro.

(3) Con un semplice avviso dato 24 ore prima, il Direttore del R. Bagno di Piombino mette a disposizione dell'Officina, oltre quelli addetti abitualmente allo stabilimento, fino a 100 condannati a 75 centesimi ciascuno al giorno. Il che importa il doppio vantaggio di poter prontamente avere duecento braccia disponibili, di pagarle poco e di non doverle retribuire se non a misura del bisogno e dell'effettivo impiego.

COMPAGNIA GENERALE

dei Canali di Irrigazione Italiani
(CANALE CAVOUR)

AVVISO D'ASTA

Il giorno 25 corrente giugno, alle ore 2 pomeridiane in Torino alla sede della Compagnia, via Cavour, 13, si terranno incanti pubblici per la provvista di **sei mila prismi di calcestruzzo** a Casi presso il Po a monte della città di Casale Monferrato, a servizio della nuova derivazione d'acqua destinata ad irrigare l'Agro Casalese verso Vercelli.

All'asta saranno ammessi coloro soltanto che, benevisi all'amministrazione appaltante, presenteranno un certificato di idoneità, rilasciato da un ingegnere cognito all'amministrazione stessa e vidimato dall'ingegnere capo della Compagnia, dopo la pubblicazione dell'avviso d'asta, non che una ricevuta della cassa della Compagnia comprovante il deposito ivi fatto, in numerario, effetti pubblici dello Stato al portatore, od obbligazioni Canale Cavour al corso di Borsa per L. 2500.

L'entità dell'appalto è dichiarata, per sola norma dell'asta in **L. 21,000.**

Pel deliberamento in primo incanto, occorrono due offerte almeno: La prima non potrà eccedere in ribasso il 5 per 0|0. Le successive invece non dovranno essere minori di 0 25 per 0|0.

Seguito il primo deliberamento, si ammetteranno, sino alle due pomeridiane del 1° luglio venturo, le offerte di maggior ribasso non inferiore però al ventesimo, nel qual caso un nuovo e definitivo incanto sarà fissato il 6 stesso mese.

La cauzione definitiva a prestarsi dal deliberatario è fissata in L. 4000, in numerario, effetti pubblici dello Stato al portatore, od obbligazioni Canale Cavour al corso di Borsa.

La provvista dei prismi dovrà essere consegnata entro 55 giorni dalla data obbligatoria della stipulazione del contratto, osservate nella condotta dell'appalto le condizioni del relativo capitolato visibile negli uffici della Compagnia a Torino, Vercelli, Novara, Casale Monferrato, Saluggia, Mortara e Candia Lomellina.

Torino, 14 giugno 1872.

2414 **L'Amministrazione.**

IMPORTAZIONE 2340
di Cartoni Annuali Originari Giapponesi
della Casa V. AYMONIN e C. di Yokohama

È aperta la sottoscrizione alle seguenti condizioni:

1° I cartoni verranno acquistati per conto e ordine dei sottoscrittori;

2° La sottoscrizione si riceverà per *Caratura* di **L. 500** e di **L. 100** pagabili:

2|5 a tutto giugno;
3|5 a tutto ottobre;

e per cartoni a numero fisso in **L. 8** all'atto della sottoscrizione, il saldo a consegna.

3° I Cartoni verranno scelti delle migliori qualità e provenienze a bozzoli verdi annuali, e possibilmente di Yoneshawa, riconosciuta la più robusta del Giappone.

Le sottoscrizioni e versamenti si faranno in Torino alla **sede della Società** presso i signori **fratelli Siccardi.**

Si riceveranno parimenti in Torino:

Dai signori **Siravegna, Bottino e Comp.**
» » **Jametti Padre e figli,** via Po, 8.
» » **A. Oddone e C.,** via Cavour, 10, e loro rappresentanti.

CARTONI SEME BACHI
del Giappone
d'importazione sigg. ing. Francesco Daina e Tarra di Bergamo.

È aperta la sottoscrizione per la campagna 1873, come da circolare 21 maggio, presso **CARLO TORELLI fu Giacomo,** via Bogino, 23, Torino. 2337

SEME BACHI PER L'ANNO 1873

Anno XV di Esercizio

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

CIVETTA e CREMONA di S. Stefano Belbo
AVVISA

Che, rinnovando in quest'anno la spedizione al Giappone, apre la sottoscrizione ai Cartoni annuali, alle seguenti condizioni:

Pagamento **L. 6** all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

La Circolare-Programma, visibile presso li suoi incaricati, sarà pure spedita a chi ne farà richiesta.

Per le commissioni dirigersi:

In **S. Stefano Belbo,** alla **Direzione della Società;**
In **Torino,** alli sigg. **Fratelli Ceriana,** Banchieri,
» alli sigg. **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10;
» alla Farmacia **Schiaparelli,** piazza S. Giovanni.

In altri luoghi presso li suoi incaricati. 2126

OCCASIONE 1200 UNICA

Camicie bianche e colori assortiti con grande ribasso da lire 2 25 a 3 50, da vendersi nella Gran Sala pubblica agl'incanti, Viale del Re, di fronte al Tempio dei Valdesi. 2314

Deposito
di CANDELE di CERA e MILLY
dell'antica e rinomata fabbrica DI VENEZIA

LEVANTE 1ª e 2ª qualità d'ogni peso per Chiesa

a modico prezzo

presso G. B. BALLOCCO, droghiere

via Orfane, num. 24, Torino. 2430

ELIA AFXENDIO
NEGOZIANTE ITALIANO IN SMIRNE

TURCHIA D'ASIA

Fornitore brevettato di S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano

Tiene commercio in ogni genere di **coloniali, commestibili, frutta secche, granaglie, paste, confetterie, vini e liquori,** e si incarica di tenere in apposito locale, a guisa di esposizione permanente, ogni specie di campioni relativi al suo commercio, ricevendo commissioni ed incarichi per qualsiasi occorrenza.

Per ogni informazione o ragguaglio dirigersi ai principali negozianti di Smirne od al Consolato Generale d'Italia. 2313

PHARMACIE COTTIN

PURGATIF LE ROY
SELON L'ORDONNANCE DU DOCTEUR SIGNORET

Avis Es...

Des individus travaillant ... tions sophistiquées, ainsi ...

Rue de ...

DOCTEUR-MÉDECIN ET PHARMACIEN

VERO EVACUANTE LE-ROY
LIQUIDO OD IN PILLOLE

del Dottore SIGNORET solo successore, n° 51, rue de Seine, Parigi.

I più celebri medici riconoscono la superiorità degli evacuanti sopra tutti gli altri medicinali, come i soli, per mezzo dei quali si possa ottenere la **GUARIGIONE SECURA DALLE MALATTIE** occasionate da alterazione degli umori, che hanno bisogno di essere neutralizzati. Gli evacuanti Le-Roy sono i più infallibili ed i più efficaci per guarire con tutta sicurezza. — Essi si amministrano facilmente alla dose di uno a due cucchiai, o di due a quattro pillole per gli adulti, per quattro o cinque giorni di seguito; d'altronde ne indica l'istruzione è sempre unita alle nostre boccette che portano una etichetta rabescata (guilloché) colla nostra firma, ed impresso sulla stessa carta in filigrana il nome Signoret, e sul turacciolo un'etichetta col nostro timbro Signoret. Per la rosa sul fondo nero. Sono tante le contraffazioni, che è necessario di ben assicurarsi della legittimità per ottenere i salutari effetti. Contro 300 fr. netti (Valore e lettere franche) Parigi si riceverà per 338 fr. di medicamenti. Vendita all'ingrosso presso l'Agenzia ... e al dettaglio dai principali farmacisti.

Incanto Volontario
per cambiamento di domicilio, circostanza unica

Giovedì, 20 corrente, alle ore solite, via S. Teresa, angolo Galleria Natta, si venderà una grande quantità di specchi di ogni dimensione, con cornici di ogni genere, consolles scolpite adatte agli specchi, con mensole, canestri a sospensione per fiori e giardiniere, placche per sale da ballo, ed una infinità di quadri dipinti a olio sopra tela, incisioni e litografie nere e colorate.

Il tutto messo a prezzi limitatissimi, per contanti.

2423 Giuseppe Cavalli perito giurato.

Spedizioni per la Svizzera

La via più economica e rapida è quella per Verona colla ferrovia del Brennero, e giacchè lo sdoganamento delle merci al confine svizzero deve aver luogo sia a Rorschach sia a Romanshorn, raccomandiamo al commercio le nostre case su ambedue queste piazze, pregando di dirigere le merci con lettera di porto diretta via Brennero al nostro indirizzo, e di darcene simultaneamente avviso colla posta.

Rorschach e Romanshorn, 1° giugno 1872.

OTTO HAILER E C.
2341 spedizionieri e commissionari.

SIROPPO E PASTA
DI SUCCO
DE PINO MARITTIMO
di LAGASSE
FARMACISTA A BORDEAUX

Sino dalla più grande antichità i medici i più celebri hanno raccomandato alle persone deboli di petto il soggiorno balsamico nelle foreste di Pini; questo uso si è perpetuato fino ai nostri giorni, ed ogni anno migliaia di individui esperimentano i prodigiosi effetti della dimora nelle foreste di Arcachon presso Bordeaux. Il Siroppo e la Pasta di Succo di Pino riuniscono tutti i principii volatili, balsamici e resinosi del Pino Marittimo, estratti dall'albero, e sono un vero benefizio per gli ammalati.

Queste due preparazioni sono consigliate col più grande successo in tutte le diverse malattie di petto, e specialmente contro la tosse, i raffreddori, i catarri, il grippe, la bronchite, l'asma e le diverse affezioni delle vie orinarie — Siroppo **L. 4 50** il flacone — Pasta **L. 1 75** la scatola.

Presso l'**Agenzia D. Mondo** e dai farmacisti Bonzani e Taricco, in Torino, e nelle principali farmacie d'Italia. 11 M°

CANUTI CANUTI..... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes),* basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino,** profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino.

A Milano deposito da **Brocca e Baccerini,** Corso Vittorio Emanuele, N. 15. 1 Gar.

DEPOSITO CEMENTO di Germania e di Francia.
LEGNAMI DEL TIROLO segati ed a grossa squadra

tutto a prezzi ridotti senza tema di concorrenza.

L. Auchentaller, via Juvara, N. 4, Porta Susa, Torino.

Incanto volontario

degli effetti mobili caduti nell'eredità del fu presidente cav. Filippo Ghersi, cioè: mobili antichi, tappezzeria e coperte di seta gialla, lettiere con paglericci elastici, argenteria, materassi di lana, tutti e bottiglie di vino, ecc., nell'alloggio da esso già tenuto in via Vanchiglia, n. 16, piano 1°, scala in fondo della corte.

Mercoledì e giovedì, 19 e 20 corrente, ore solite.

Not. Carlo Gagna
2418 estimatore giurato.

AVVISO

Nello studio dell'avv. **Maccia,** in Torino, via d'Angennes, N. 20, 3° piano, scala a destra, **Consulti legali gratuiti** dalle ore 8 alle 12 1|2 del mattino.

NB. Il **consulto gratuito** è soltanto **orale.** 2395

DIFFIDAMENTO

Pella legale separazione successa fra li coniugi Francesco ed Annetta Richiardi, si avverte che il marito non riconoscerà da ora innanzi qualsiasi debito che possa incontrare la suddetta sua moglie. 2407

LO STABILIMENTO
dei bagni solforosi minerali
di Tabiano

resterà aperto a tutto settembre prossimo. Per opportune indicazioni dirigersi ai proprietari e direttori

2331 **Fratelli PANDOS.**



Macchina a cucire
da vendere *per solo* **L. 65**

Dirigersi al Fiorista in faccia al Caffè Londra, via di Po, Torino.

Da affittare

Alloggio di sei camere e due camerini, Piazza Milano, N. 3, secondo piano nobile. 2155

Torino, Tip. C. Favale e C.